



telefono 091 786 98 11
email : collegio.docenti@smelosone.ch

Scuola media Losone
6616 Losone

Spett.
Divisione della Scuola
Attn. Dir. Emanuele Berger
Viale Portone 12
6501 Bellinzona

La scuola che verrà: presa di posizione del Collegio dei docenti della Scuola Media di Losone quale risposta alla consultazione promossa dal DECS sul progetto di riforma.

Il collegio dei docenti della Scuola Media di Losone auspica che il DECS ritiri il progetto di riforma *La scuola che verrà*, poiché stravolge il sistema scolastico ticinese senza migliorarlo. I principi contenuti nella proposta sono in parte condivisibili, tuttavia non lo è la modalità con cui essa li traduce nella pratica. In una scuola che offre già una buona qualità d'insegnamento riteniamo sia prioritario identificare con chiarezza i principali punti deboli e pianificare degli interventi mirati, anziché mettere in atto una "rivoluzione" piena di incognite e scarsamente condivisa dal corpo docenti. Non ha pertanto alcun senso sperimentare questo progetto, fondato su una serie di importanti e significativi cambiamenti che implicano un peggioramento delle condizioni per gli attori principali della scuola, ovvero gli allievi e i docenti.

Inoltre in un prolungato clima di austerità finanziaria non si può pensare di sperperare le risorse pubbliche in un progetto azzardato e non condiviso.

Le osservazioni che seguono evidenziano gli aspetti più problematici:

- L'organizzazione dei **laboratori**, concepiti su due classi a partire dalle quali si formano tre gruppi "mobili", non permette al docente di materia di seguire tutti gli allievi della sua classe, con evidenti ripercussioni negative sulla gestione della programmazione nelle ore a tronco comune, sui rapporti interpersonali (sia le relazioni all'interno del gruppo classe, sia quelle tra allievi e docenti) e sulle modalità di valutazione (si genera infatti una situazione paradossale in cui i docenti devono valutare il lavoro di alcuni allievi senza avere la possibilità di seguirli direttamente).
Una simile ripartizione delle classi non permette inoltre di perseguire in modo efficace l'obiettivo dell'apprendimento attivo, per cui essi sono pensati. Dall'esperienza maturata nei laboratori di italiano e scienze emerge in modo chiaro che un numero fortemente ridotto di allievi è indispensabile alla riuscita di tale modalità didattica.
- Negli **atelier**, in cui è prevista un'organizzazione delle classi simile a quella dei laboratori, il numero di allievi per gruppo è l'ostacolo maggiore, diremmo insormontabile, al *supporto personalizzato* e agli *interventi didattici mirati* in base

alle *richieste formulate dagli allievi* di cui si parla nella proposta. Progettare attività che rispondano ai bisogni specifici è infatti un percorso che va costruito con ogni singolo allievo, al quale si deve poter dedicare del tempo singolarmente. Nella nostra sede il progetto di accompagnamento PAC rivolto ai ragazzi più deboli va in questa direzione e non a caso si svolge con un massimo di quattro allievi.

Negli atelier, uno dei tre gruppi sarebbe poi gestito da un docente di sostegno pedagogico il cui ruolo istituzionale, benché polivalente, è ben diverso da quello del docente disciplinare. Oltre a ciò, le incombenze che già oggi si riversano su questo importante servizio sono di gran lunga superiori alle forze di cui dispone.

- Le **giornate e le settimane progetto**, per l'importanza che assumono nel calendario scolastico proposto dalla riforma, implicano un'erosione delle ore-lezione che inciderebbe fortemente sui programmi disciplinari. In base alle molteplici esperienze maturate nel corso degli anni nel nostro istituto è illusorio pensare che tale perdita possa essere colmata dai contenuti interdisciplinari, seppur validi, proposti agli allievi in questo contesto.

Per di più va sottolineato come la preparazione delle attività didattiche implichi un carico di lavoro che il progetto prende in considerazione in modo marginale e poco realistico, inserendo la voce *organizzazione di giornate progetto* tra le innumerevoli attività da svolgere durante il pomeriggio settimanale di lavoro in sede.

- La **griglia oraria**, ovvero la struttura portante dell'intero progetto, pone numerosi problemi:

- Il sistema mobile previsto dall'*organizzazione a blocchi* è difficilmente gestibile da quella parte degli allievi che già oggi fatica a organizzare il proprio lavoro e a tenere il passo con l'attuale pianificazione, che prevede poche alternanze e minime variazioni nel corso dell'anno. Si deve anche considerare che al susseguirsi dei blocchi settimanali (sequenze A e B e settimane progetto) vanno ad aggiungersi le possibili variazioni dei laboratori e degli atelier, pensati a geometria variabile.
- I docenti devono garantire un grado di flessibilità che mal si concilia con un impiego a tempo parziale che, per potersi accordare con altre attività lavorative o familiari, deve basarsi su degli orari fissi per tutto l'anno scolastico.
- La ridotta stabilità strutturale compromette due aspetti portanti della nostra scuola: la continuità didattica e il ruolo del docente come figura di riferimento.
- L'inserimento di tre ore settimanali in cui gli allievi sono occupati in *altre attività* suscita numerose perplessità per ciò che concerne la pianificazione, la logistica e le *risorse interne ed esterne* che dovrebbero *condurle*. Durante queste ore tutti i docenti in contemporanea si dedicano infatti allo scambio di informazioni e a concertare le molteplici attività didattiche.
- Nella maggior parte delle materie la riduzione del numero di lezioni è piuttosto importante e di conseguenza difficilmente recuperabile con attività di tipo interdisciplinare.

- Il delicato tema della **valutazione** preoccupa particolarmente: le numerose informazioni circa le competenze raggiunte o non raggiunte che i docenti dovranno registrare creando un profilo dell'allievo rischia di diventare per i ragazzi più fragili una sorta di schedatura ben più penalizzante delle attuali note, le quali registrano una valutazione inerente una serie di obiettivi disciplinari specifici. A ciò si aggiunge il forte rischio che questo strumento risulti poco chiaro per le famiglie e per il mondo del lavoro.

Il nuovo sistema di valutazione, di per sé già più complesso del precedente, risulta

ancor più macchinoso siccome della stesura dovrebbero occuparsi due, tre, forse anche quattro docenti, a seconda della mobilità all'interno dei gruppi di laboratorio e di atelier.

- I cambiamenti apportati dalla riforma al sistema scolastico indubbiamente svalutano il **ruolo del docente**. Gravato da una moltitudine di compiti burocratici e organizzativi, egli vedrebbe ridursi in modo sensibile il tempo da dedicare alla preparazione delle attività didattiche. Inoltre, la diversificazione delle modalità d'insegnamento e le molteplici collaborazioni che essa richiede ne ridurrebbero il margine di manovra nelle scelte didattiche. In pericolo vi è un aspetto irrinunciabile per una scuola di qualità, l'autonomia del docente che, va ricordato, è elemento basilare dell'identità della professione.
- L'intero sistema previsto dalla riforma crea per i docenti una **mole di lavoro aggiuntiva** non indifferente (si pensi in primo luogo agli incontri per organizzare e coordinare i laboratori, gli atelier, le settimane progetto, e al nuovo sistema di valutazione) per la quale è prevista una compensazione oraria inadeguata e poco realistica.
- Non da ultimo le modifiche strutturali introdotte dal progetto impongono una riflessione sulle finalità della scuola dell'obbligo. Già i nuovi piani di studio (diffusi nel 2015 e ora in fase di implementazione) pongono in primo piano la didattica per competenze, con il risultato che il consolidamento delle abilità operative degli allievi, in diverse materie, diventa prioritario rispetto all'obiettivo perseguito sinora, ovvero la costruzione di un bagaglio culturale di base in grado di favorire lo sviluppo armonico della persona. Il sistema di diversificazione delle modalità didattiche proposto dalla riforma, dove si creano molti spazi in cui gli allievi possono allenare la loro capacità di risolvere dei problemi a scapito delle lezioni regolari, tende ad amplificare ulteriormente questo aspetto, spingendo l'insegnamento verso una dimensione utilitaristica, certificabile poi con la valutazione per competenze. In considerazione del principio secondo il quale ogni scelta metodologica va almeno in parte a scapito di altre, in questo cruciale momento val la pena tener presente come La Legge della scuola indichi quale finalità dell'insegnamento educare *la persona alla scelta consapevole di un proprio ruolo attraverso la trasmissione e la rielaborazione critica e scientificamente corretta degli elementi fondamentali della cultura in una visione pluralistica e storicamente radicata nella realtà del Paese* (Cfr. Articolo 2 cpv. 2a).

In alternativa ad una riforma così radicale e frettolosa, considerata la limitatezza dei mezzi finanziari con cui verosimilmente la scuola dovrà fare i conti nei prossimi anni, occorrerà puntare su alcuni **interventi prioritari**:

- Ridurre il numero di allievi per classe: è una misura fondamentale per facilitare il docente nel compito non sempre evidente di garantire un clima di lavoro positivo e proficuo, condizione indispensabile per seguire in modo più efficace gli allievi e approfondire la differenziazione pedagogica.
- Ripensare l'attuale sistema di corsi differenziali (A,B) e, di riflesso, i criteri e le modalità di accesso alla formazione post-obbligatoria. Il progetto di riforma prevede l'abolizione dei livelli in matematica e tedesco, ma l'approfondimento della personalizzazione che intende promuovere quale alternativa non è sufficiente a garantire un insegnamento equo, visti i limiti delle proposte evidenziati sopra. In mancanza di alternative valide, un correttivo urgente sarebbe quello di limitare le

discriminazioni subite dagli allievi che frequentano i livelli base, rivalorizzandoli agli occhi dell'opinione pubblica e rivedendo in quest'ottica le condizioni di accesso alle scuole post-obbligatorie.

- Estendere e potenziare i laboratori nella forma attualmente in uso nelle classi quarte, ad esempio proponendoli in un numero maggiore di materie e già a partire dal primo biennio.
- Fornire maggiori risorse per l'accompagnamento individuale degli allievi con difficoltà di inserimento scolastico.

Attraverso queste misure efficaci e concrete si otterrebbe un significativo miglioramento del nostro sistema scolastico, il cui impianto, lo ribadiamo, è ancora valido, validità riconosciuta a livello svizzero e internazionale.

In questo senso i risultati dei test PISA del 2015 evidenziano il fatto che gli allievi ticinesi hanno ottenuto un punteggio superiore sia alla media OCSE che a quella svizzera in tutti e tre gli ambiti indagati (matematica, scienze, lettura). Inoltre il sistema scolastico ticinese si dimostra particolarmente equo: le differenze tra allievi appartenenti a gruppi socio-demografici diversi sono molto più contenute rispetto a quelle di OCSE e del resto della Svizzera.

Siamo convinti che se sin dalle prime fasi di elaborazione del progetto di riforma le modalità con cui è stato coinvolto il corpo insegnante fossero state diverse e se un buon numero di docenti fosse stato inserito nel gruppo di lavoro (come da più parti era stato suggerito già nella prima consultazione, ad esempio proprio dalla presa di posizione del nostro Plenum) avremmo evitato di perdere tempo e risorse nell'elaborazione di una riforma che a nostro parere è inapplicabile e perciò contestata nella sua totalità.

Risoluzione approvata dal Plenum in data 27.03.2017

Per il collegio dei docenti della Scuola media di Losone
la presidente Monica Tomatis

Cpc: - Movimento della Scuola
- Commissione scolastica
- Conferenza cantonale dei genitori
- Presidenti plenum SM
- Vpod
- Comitato genitori SM Losone
- Direttrice UIM Tiziana Zaninelli
- LaRegione
- Corriere del Ticino